

I SALMI DELLA FIDUCIA

Gunkel

Concetto di *Sitz im leben* = *contesto vitale*

Poesia e preghiera

- Con i salmi un credente o una comunità professano la loro fede... Si stimolano all'azione
- Dal versante poetico: attraverso la poesia raggiungiamo l'aspetto religioso
- Ogni Parola di Dio interpella l'uomo
- I salmi, come portatori dello Spirito, mettono in grado l'uomo di rivolgersi validamente a Dio: l'uomo assume un ruolo di protagonista
- Il salmo esprime un'esperienza umana e fa sua l'esperienza espressa nel poema: la preghiera mette in primo piano l'orante
- Nella preghiera privata ci sono momenti di assoluta e irripetibile originalità, mentre nel salmo si esprime ciò che è attualmente condiviso da tutta la comunità
- Per comprendere i salmi come preghiera occorre sintonizzarsi con essi (*Sitz im leben*).
In essi ci sono momenti di assoluta originalità.
Il salmo esprime quello che è condiviso.
Bisogna essere capaci di pregare per capire e comprendere testi religiosi, come preghiere e salmi.
- I salmi sono poemi: mediazione ed esperienza valida per l'autore, ma soprattutto valida per il lettore.
- Il linguaggio della preghiera dei salmi, è il linguaggio dei simboli. I simboli sono un passaporto universale (es. ristrettezza e ampiezza...)
I simboli primari sono esperienze che qualsiasi persona ha fatto, qualcosa di comune e immediatamente comprensibile.
- Non basta la comprensione, bisogna giungere all'appropriazione: il salmo deve diventare espressione religiosa di un nuovo uomo o di una nuova comunità: occorre che avvenga un'esperienza analoga di cui il salmo deve diventare espressione (*Sitz im leben*)
- Lo Spirito che ispira i salmi, ispira anche chi lo legge o lo prega... Talvolta i salmi non ci servono immediatamente: occorre una fusione di orizzonti.
I simboli si offrono come grandi mediatori.

A) ERMENEUTICA = UN SENSO E UN VALORE

- I salmi sono poemi, un poema ha un senso e una sua verità: un grido, la visione di una famiglia o di un popolo "Come è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme" (Sal.133)

L'esperienza è vera quando raggiunge un termine reale: colui che pregando un salmo raggiunge realmente il vero Dio, lo adora in Spirito e verità.

L'esperienza sincera è l'espressione di un sentimento, quando labbra e cuore concordano, è finta quando non risponde al sentimento. Chi si appropria di un salmo per pregare non può fingere!

- Il salmo rivela l'uomo toccato da Dio.

B) EURISTICA = IL MODO PER ARRIVARE A COGLIERE IL SENSO

- I poemi (i salmi) devono essere studiati poeticamente riconducendoli alla loro condizione poetica. È necessario adattarsi al soggetto esaminato, i salmi non sono trattati di spiritualità, sono poesia. Quindi dobbiamo studiarli con coerenza del loro universo poetico. Se saltiamo il versante poetico non ne cogliamo il senso, il poema ci chiederà a volte di intavolare un processo dialogico, fino alla fusione degli orizzonti, come una "pittura presente e silenziosa".

Ma il lettore che penetra il testo fa parlare e rispondere il suo testo.

C) PROFORISTICA = TRATTA DELLA ESPOSIZIONE DEI RISULTATI

- Il commentatore media la comprensione del testo, spiega l'esperienza di fede espressa nel salmo, in vista dell'approvazione spirituale che ne farà il lettore.
- L' "attore" entra nel personaggio e mette in moto tutte le sue facoltà, per presentare la sua verità dell'uomo e sull'uomo.
- Il credente, quando recita un salmo, fa realmente le sue parole e ciò che esse significano.

LA VOCE DEI POETI

- Spesso, la scienza biblica di orientamento storico-critico è troppo rigida e schematica, ha un rigore cronologico e cerca di far entrare anche le credenze religiose nella catena di cause ed effetti.
Diventa così riduzionista, esclusivista ed esagerata.
- Lo Spirito è capace di superare lo spazio e il tempo, c'è una contemporaneità che salta i secoli e si può essere compaesani malgrado le distanze. Occorre aprirsi ad altri modi di pensare, comprendere e spiegare.
I poeti formano una grande famiglia, che dialoga a distanza di segni e di culture.
Anche un poeta non esplicitamente cristiano del sec. XVI può ricreare, nel suo sentire e nel suo dire, ciò che espresse l'antico poeta di Israele.

SALMO 11

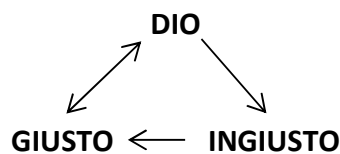
- 1) Il nome Jahweh collocato all'inizio del verso è una prima indicazione: apre i versi estremi e risuona 3 volte al centro del salmo.

I malvagi e il giusto sono impegnati in una lotta diseguale, compaiono insieme alla presenza del Signore giudice, per essere separati con due sentenze opposte.

La chiave del salmo : Dio è il giudice degli uomini divisi in modo decisivo in giusti, innocenti e colpevoli. Vengono uniti: il Signore e gli uomini retti

2) **PERSONAGGI e SITUAZIONI**

Al triangolo di base del giudice e delle due parti



- A) Si aggiunge un gruppo che provoca dialetticamente la professione dell'orante: il personale del tempio-gli incaricati.

Nel salmo un innocente perseguitato, raggiunge il tempio invocando il diritto di asilo. Gli incaricati gli consigliano di nascondersi sui monti. Fuga invece di rifugio. Egli risponde con la sua professione di fiducia nel giudizio del Signore. I paurosi consiglieri debbono ascoltare come testimoni la confessione coraggiosa del povero perseguitato. Questo gruppo rimane poi silenzioso, e ci lascia nel triangolo: Dio-giusto-ingiusto.

Tra Dio e il giusto c'è una parentela. Tra Dio e l'ingiusto ci sono due amori: violenza e giustizia.

Gli ingiusti soffriranno il castigo definitivo. Il giusto innocente è vittima dell'ingiusto violento: "Che cosa può fare lui?".

Lo schema è semplificato per dare l'essenza del giudizio di Dio sulla condotta sociale dell'uomo.

- B) Dio agisce come giudice inappellabile: la sentenza sarà definitiva.

Egli osserva ed esamina tutti gli uomini distinguendo tra i giusti e gli ingiusti – odia il violento.

Egli stesso esegue il castigo, distruggendo senza rimedio: è il giudizio finale del fuoco, il castigo di Sodoma e Gomorra. La confessione dell'orante è un atto di fede e di speranza.

3) **OPPOSIZIONI**

Le opposizioni sono aspre: il tempio è l'asilo, il monte è il luogo di fuga, il Signore è rifugio.

- a) L'asilo è una realtà spaziale: spazio chiuso e protetto.

Il diritto di asilo è una istituzione. È sia una costruzione sia una ragione giuridica.

Gli specialisti del tempio sono sulla prima linea: se l'edificio crolla, non c'è nulla da fare.

L'orante protesta contro questa interpretazione: ciò che conferisce sicurezza al tempio è la presenza del Signore.

L'orante non si rifugia in un edificio, ma in una persona. Il tempio è una sovrastruttura. Il Signore è "roccia" (il Signore è mia roccia Sal.18,3)

Il monte è rifugio, asilo naturale di uccelli importunati. Offre spazio per volare...

Il tempio santo sarebbe un'altra designazione del cielo. Ciò che darà sicurezza è l'attività giudiziaria del Signore. L'opposizione: instabilità/stabilità – insicurezza/sicurezza

- b) La figura dei malvagi presenta vari contrasti suggestivi: sono rannicchiati, dall'alto cade su di loro una pioggia ardente verticale come un bombardamento aereo – castigo finale

I malvagi si nascondono nel buio, gli occhi del Signore vedono tutto, tutte le azioni degli uomini

L'opposizione amore // odio

- c) Pure l'innocente porta le sue opposizioni: la sua professione di fiducia di fronte allo scoraggiamento dei suoi consiglieri. Il giusto che prega (tra gli uomini retti) potrà vedere il volto di Dio.

Fede e visione

La speranza anticipa la visione futura, illuminando il presente.

- 4) **IMMAGINI:** immagine del giudice
immagine dell'asilo
immagine venatoria
immagine di oscurità e visione

la giustizia superiore del giudice e quella debole dell'innocente

5) **TRASPOSIZIONE CRISTIANA**

- L'immagine di Dio come giudice finale
- Cristo giudice dei vivi e dei morti
- L'immagine della coppa dell'Apocalisse
- Cristo è la roccia, il tempio e il fondamento, possono cascare i muri e tremare i fondamenti, senza che Cristo vacilli. A volte uno scossone di strutture umane può purificare la fede e la speranza nella "roccia"

Quanto alla fuga, nel salmo, resta scartata a favore di una fiducia che affronta il pericolo. In determinati momenti il vangelo può raccomandare la fuga (Mt. 10,23)

La roccia e la fuga restano due figure presenti nella storia sia di Gesù che della Chiesa.

Si può fuggire anche da esigenze, impegni, fedeltà, scappare esternamente e internamente.

S. Agostino, di fronte ai donatisti, rilegge il salmo: "Ho un monte in cui confido".